

Conferenza stampa della federazione CGIL-CISL-UIL

OLTRE AL BOICOTTAGGIO DEL RAME ALTRE INIZIATIVE CONTRO I FASCISTI CILENI

Illustrate le azioni nelle fabbriche metalmeccaniche e chimiche e nei porti - L'obiettivo è di allargare il movimento a tutta l'Europa dei nove, al Mediterraneo e se possibile al mondo intero, per rovesciare la giunta

La Federazione CGIL-CISL-UIL ha fatto ieri il punto, nel corso di una conferenza stampa a Roma, sulla campagna di boicottaggio contro la giunta fascista cilena. Il bilancio delle prime iniziative è positivo. I piani per il futuro sono ambiziosi. In pratica si vuole allargare il movimento a macchia d'olio dall'Italia a tutta l'Europa e al Mediterraneo, e infine, se possibile, al mondo intero, in modo che l'esportazione di rame cileno sia penalizzata e sarebbe un fatto senza precedenti nella storia. Sanzioni economiche efficaci e metodiche sono state adottate nel passato, soltanto per iniziativa di governi e di organizzazioni governative internazionali, talvolta con un corso, come nel caso di Cuba e del Cile di Allende, di società multinazionali, e con iniziative contro multinazionali. Questa volta, invece, l'iniziativa parte dai lavoratori e l'obiettivo è democratico e antifascista.



Viviana Corvalan ricevuta ieri da Pertini, De Martino e Zaccagnini

Viviana Corvalan, la figlia del segretario generale del partito comunista cileno, che martedì sera a Roma aveva partecipato ad una delegazione di "Unità Popular" ad una manifestazione organizzata dalla FGCI nel corso della quale aveva parlato il compagno Giancarlo Pajetta della Direzione del PCI, ha iniziato una serie di incontri con i rappresentanti di tutti i partiti e delle organizzazioni democratiche italiane per sollecitare solidarietà e iniziative per ottenere la scarcerazione dei prigionieri politici cileni. Viviana Corvalan ieri si è incontrata a Montecitorio con il presidente della Camera, il quale ha espresso piena solidarietà al popolo cileno. Nella stessa giornata Viviana Corvalan si è incontrata con il segretario della DC, Zaccagnini, il quale si è impegnato ad agire presso tutte le sedi perché sia garantita la libertà a tutti i cileni. Nella foto: Viviana Corvalan durante la manifestazione di Roma.

Importanti accordi economici sottoscritti nel corso di un viaggio in Africa

Le coop contribuiranno al decollo del Mozambico

Un protocollo di cooperazione sottoscritto anche con la Somalia, mentre con la Tanzania verrà definito nel prossimo giugno - Significativi progetti di sviluppo

Accordi di rilevante portata economica sono stati raggiunti dalla Lega delle Cooperative con Mozambico e Somalia, altri verranno definiti nel prossimo giugno con la Tanzania. Tra i più significativi progetti di cooperazione è la costruzione dell'intera rete stradale del Mozambico, paese che si stende sull'Oceano Indiano per 2500 chilometri e, ancora in Mozambico, la organizzazione della rete del commercio interno e la partecipazione alla formazione professionale di quadri tecnici. In Somalia le cooperative, che già nel passato hanno realizzato importanti progetti industriali per conto del governo rivoluzionario, dovranno costruire alcune dighe sul fiume Jubba, un campus universitario a Mogadiscio, impiantare alcune aziende agricole tra cui una fattoria per l'allevamento di pecore e un'industria di prodotti di lana. In Tanzania, invece, si è in corso l'allestimento di un villaggio di 5 milioni di poli. Gli accordi, raggiunti nel corso di un viaggio tra la fine di marzo e l'inizio di aprile, sono stati firmati dal presidente della Lega guidata dal presidente Vincenzo Galetti, insieme inoltre al settore delle infrastrutture civili (case, basso costo, ospedali, scuole), un campus universitario a Mogadiscio, impiantare alcune aziende agricole tra cui una fattoria per l'allevamento di pecore e un'industria di prodotti di lana. In Tanzania, invece, si è in corso l'allestimento di un villaggio di 5 milioni di poli. Gli accordi, raggiunti nel corso di un viaggio tra la fine di marzo e l'inizio di aprile, sono stati firmati dal presidente della Lega guidata dal presidente Vincenzo Galetti, insieme inoltre al settore delle infrastrutture civili (case, basso costo, ospedali, scuole), un campus universitario a Mogadiscio, impiantare alcune aziende agricole tra cui una fattoria per l'allevamento di pecore e un'industria di prodotti di lana.

Inchiesta di un giornale romano

Il PCI e l'Italia nei giudizi d'un gruppo di esperti americani

Intervistato Sergio Segre, che sottolinea l'esigenza di assicurare una nuova credibilità internazionale al Paese

Il quotidiano romano La Repubblica dedica due delle sue pagine a un dibattito sul PCI e sulla prospezione di una partecipazione dei comunisti al governo. Sono riportate le opinioni di sette studiosi e osservatori americani, tutti sottoposti ad un'intervista di Sergio Segre e Corrado Augias. Cominciamo con la dichiarazione del personaggio più famoso, Herbert Marcuse, filosofo. «La sola cosa che da questo lontano osservatorio californiano — Marcuse insegna — mi ha colpito è la California — si può dire su una eventuale partecipazione del PCI al governo in Italia è che questa è una scelta puramente politica e non ideologica. Ogni interferenza da parte degli Stati Uniti è indebita. Il problema vero però non è quello di una possibile interferenza americana (di cui nessuno potrebbe prevedere le modalità) ma di come la sinistra, cioè nel caso specifico il PCI, saprà reinventare l'idea e la pratica della solidarietà e dell'unità ufficialmente parte del sistema». Secondo Marcuse la direzione giusta sarebbe quella dell'«autogestione» e dell'«autodeterminazione». Noham Chomsky (scrittore, linguista, professore di tecnologia del Massachusetts Institute of Technology) considera il PCI «il movimento più democratico che si sia mai visto in America». Per quanto riguarda l'atteggiamento del PCI nei confronti del governo, Chomsky ritiene che «Kissinger abbia reagito istericamente». A suo giudizio «la partecipazione comunista al governo potrebbe dare al

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA

Moro

ma protesta tra i banchi della sinistra. Pur senza discostarsi dalle evoluzioni intervenute nel PCI, Moro ha sostenuto infatti che «non può non farci riflettere la consistenza delle diverse esperienze del comunismo internazionale», e anzi deve essere «motivo di allarme l'influenza che le correnti dogmatiche possono esercitare sui partiti comunisti dell'occidente; senza contare i rischi di distorsione nelle nostre relazioni internazionali». «Le prospettive di isolamento del Paese», ecc. Quindi il PCI ci può essere solo «rigoroso confronto democratico»: nella consapevolezza di quelli che Moro ha presentato in toni grotteschi come i rischi incombenti di un collettivismo burocratizzante e che il sempre più sentito contro il socialismo dal volto umano. «Quanto alla possibilità di un salvataggio in extremis della legislatura, esse il PSI non può e non deve accettare il suo concorso neppure sotto la forma dell'astensione», ha detto Moro, «e, naturalmente Moro «le elezioni sarebbero non la nostra scelta ma un rigoroso e difficile problema di governo». Zbyszew Brzezinski (professore alla Columbia University, direttore della Commissione trilaterale USA-Europa-Giappone) non prevede effetti negativi sulla NATO da una partecipazione dei comunisti italiani al governo, seppur non «non occupino posti ministeriali e della sicurezza nazionale». Anche egli è critico nei confronti di Kissinger. A suo avviso, concentrandosi «solo sulla distensione con l'Unione Sovietica» Washington ha sottovalutato situazioni nuove che si venivano determinando, e «prima fra queste quella europea». Brzezinski ritiene che «un'amministrazione democratica alla Casa Bianca sarebbe interpretare i cambiamenti degli Stati Uniti come un sintomo di decadenza e di crisi». Il direttore del «Carnegie Endowment for International Peace» di Washington, Robert A. Dahl, ritiene che «un'amministrazione democratica alla Casa Bianca sarebbe interpretare i cambiamenti degli Stati Uniti come un sintomo di decadenza e di crisi». Il direttore del «Carnegie Endowment for International Peace» di Washington, Robert A. Dahl, ritiene che «un'amministrazione democratica alla Casa Bianca sarebbe interpretare i cambiamenti degli Stati Uniti come un sintomo di decadenza e di crisi».

La trattativa con l'Intersind

Con riprese nel pomeriggio di ieri nella sede dell'Intersind, si è conclusa la trattativa per il nuovo contratto del metalmeccanico del settore pubblico. Il confronto continua ad essere incentrato su una serie di punti di carattere normativo e in particolare su quelli riguardanti l'orario di lavoro e l'inquadramento unico. L'incontro fra le due delegazioni dirette da Lettieri, Morea e Della Croce per la FLM e da Massacci, Mecucci e Izza per l'Intersind, si è interrotto a tarda sera e riprenderà oggi alle 11.

Lockheed

La antimeridiana era stata assorbita da una delegazione di discussione su questioni procedurali e funzionali della commissione nella eventualità di delegare all'ufficio di presidenza e al relatore, adempimento delle procedure normative partecipanti e laceranti di cui l'Italia si è vista costretta a questa situazione grave — davvero non ha bisogno.

Metalmecanici

Il sindacato dei lavoratori metalmeccanici del settore pubblico, che si è incontrato in una sede generale dei delegati per fare il punto sull'andamento generale delle trattative, si è interrotto ed è incominciato un lungo incontro fra i rappresentanti dei due sindacati. Il punto di partenza è stato quello di un «capo dello Stato il quale, se si volesse, potrebbe tentare di far cadere il governo attuale». E qui Moro ha posto un interrogativo ai socialisti: l'alternativa tra governo di centro e sinistra, o viceversa, è soltanto un richiamo alla ricerca di soluzioni compatibili con le posizioni di ciascuno o è un invito a una scelta categorica che non lascia alcuna residua possibilità di discussione? Se si tratta di un richiamo, ha aggiunto, allora si può cercare una soluzione che non sia un'ipotesi di compromesso. E così, facendo finta di prendere sul serio la possibilità di salvare la legislatura, Moro ha indicato direttrici di un nuovo programma.

Natta

«sembrato «un po' fuori della realtà». E il socialista Bettino Craxi: «Il governo è dimissionario, lo sa ma non lo dice. Dunque, ha parlato Moro, oggi il dibattito in corso alla Camera giungerà a termine e domani il presidente del Consiglio dovrebbe, dopo la replica, recarsi a Palazzo Chigi per assegnare le dimissioni. Il tempo della crisi sembra portare l'imponibilità della rapidità. Questione di giorni, forse di ore. Le elezioni anticipate sono generalmente previste per il 20 giugno, e per rendere possibile la costituzione politica in questa data è necessario che lo scioglimento delle Camere e il conseguente decreto di convocazione di elezioni anticipate intervengano entro il 5 maggio.

Conclusa la missione di Braccione

WASHINGTON 28. La missione a Washington del capo di gabinetto del ministero di Grazia e Giustizia, Antonio Braccione, è conclusa. Braccione ha parlato con il segretario di Stato Henry Kissinger e ha consegnato al ministro degli Esteri Antonio La Ferla un rapporto sulla sua missione. Braccione ha anche consegnato al segretario di Stato Henry Kissinger un rapporto sulla sua missione. Braccione ha anche consegnato al segretario di Stato Henry Kissinger un rapporto sulla sua missione.

Breznev, Kossighin e Podgorny hanno montato la guardia al feretro di Grecko

I moscoviti hanno portato oggi l'estremo saluto al ministro della Difesa dell'URSS, maresciallo Andrej Grecko. Presso il feretro esposto nella sala delle Colonne del Cremlino, si sono radunati un centinaio e migliaia di militari, dello stesso esercito. La sala è circondata da corone. Quest'ultima mattina hanno montato la guardia d'onore Leonid Breznev, Alexej Kossighin, Nikolaj Podgorny e altri dirigenti sovietici.

Per risolvere la crisi del Medio Oriente

MOSCA 28. Espresimo preoccupazione per la situazione del Medio Oriente, che è più favorevole a un nuovo conflitto armato, il governo sovietico ha rivolto oggi un appello a tutti gli Stati del mondo affinché «favoriscano gli sforzi per giungere ad una equa e stabile soluzione politica della crisi. L'appello è contenuto in una «dichiarazione» diffusa dalla TASS, con la quale «l'URSS propone di riprendere i lavori della conferenza di Ginevra, organizzandoli in due fasi. Nella fase iniziale potrebbero essere risolte tutte le questioni di carattere organizzativo, che comportano necessariamente un forte impegno ed anche un alto grado di qualità. Ma — ha precisato anche l'appello — il secondo ciclo di lavoro deve essere condotto in una fase successiva, in cui si debbono discutere i problemi di carattere sostanziale. In questa fase iniziale potrebbero essere risolte tutte le questioni di carattere organizzativo, che comportano necessariamente un forte impegno ed anche un alto grado di qualità. Ma — ha precisato anche l'appello — il secondo ciclo di lavoro deve essere condotto in una fase successiva, in cui si debbono discutere i problemi di carattere sostanziale.

Mosca propone di riunire la conferenza di Ginevra

Infine Carmen Roa, dello staff esteri della Lega, ha esposto dettagliatamente la situazione economico-sociale in cui la giunta ha preliepato. Evidente è il suo proposito di favorire un'accumulazione e concentrazione accelerata e forzata del capitale, che ha sottolineato sia il persistere, nonostante tutto, di una volontà di lotta dei lavoratori cileni, che si esprime in varie forme, e che ha ottenuto successi anche notevoli, bloccando (per esempio) il varo di alcune leggi reazionarie. Sia il contratto che, a talli, danno le manifestazioni di solidarietà internazionale, fra cui il boicottaggio del rame fa spicco per la sua importanza.

Conclusa la missione di Braccione

WASHINGTON 28. La missione a Washington del capo di gabinetto del ministero di Grazia e Giustizia, Antonio Braccione, è conclusa. Braccione ha parlato con il segretario di Stato Henry Kissinger e ha consegnato al ministro degli Esteri Antonio La Ferla un rapporto sulla sua missione. Braccione ha anche consegnato al segretario di Stato Henry Kissinger un rapporto sulla sua missione. Braccione ha anche consegnato al segretario di Stato Henry Kissinger un rapporto sulla sua missione.

Conclusa la missione di Braccione

WASHINGTON 28. La missione a Washington del capo di gabinetto del ministero di Grazia e Giustizia, Antonio Braccione, è conclusa. Braccione ha parlato con il segretario di Stato Henry Kissinger e ha consegnato al ministro degli Esteri Antonio La Ferla un rapporto sulla sua missione. Braccione ha anche consegnato al segretario di Stato Henry Kissinger un rapporto sulla sua missione. Braccione ha anche consegnato al segretario di Stato Henry Kissinger un rapporto sulla sua missione.

Conclusa la missione di Braccione

WASHINGTON 28. La missione a Washington del capo di gabinetto del ministero di Grazia e Giustizia, Antonio Braccione, è conclusa. Braccione ha parlato con il segretario di Stato Henry Kissinger e ha consegnato al ministro degli Esteri Antonio La Ferla un rapporto sulla sua missione. Braccione ha anche consegnato al segretario di Stato Henry Kissinger un rapporto sulla sua missione. Braccione ha anche consegnato al segretario di Stato Henry Kissinger un rapporto sulla sua missione.

Conclusa la missione di Braccione

WASHINGTON 28. La missione a Washington del capo di gabinetto del ministero di Grazia e Giustizia, Antonio Braccione, è conclusa. Braccione ha parlato con il segretario di Stato Henry Kissinger e ha consegnato al ministro degli Esteri Antonio La Ferla un rapporto sulla sua missione. Braccione ha anche consegnato al segretario di Stato Henry Kissinger un rapporto sulla sua missione. Braccione ha anche consegnato al segretario di Stato Henry Kissinger un rapporto sulla sua missione.

Conclusa la missione di Braccione

WASHINGTON 28. La missione a Washington del capo di gabinetto del ministero di Grazia e Giustizia, Antonio Braccione, è conclusa. Braccione ha parlato con il segretario di Stato Henry Kissinger e ha consegnato al ministro degli Esteri Antonio La Ferla un rapporto sulla sua missione. Braccione ha anche consegnato al segretario di Stato Henry Kissinger un rapporto sulla sua missione. Braccione ha anche consegnato al segretario di Stato Henry Kissinger un rapporto sulla sua missione.

Conclusa la missione di Braccione

WASHINGTON 28. La missione a Washington del capo di gabinetto del ministero di Grazia e Giustizia, Antonio Braccione, è conclusa. Braccione ha parlato con il segretario di Stato Henry Kissinger e ha consegnato al ministro degli Esteri Antonio La Ferla un rapporto sulla sua missione. Braccione ha anche consegnato al segretario di Stato Henry Kissinger un rapporto sulla sua missione. Braccione ha anche consegnato al segretario di Stato Henry Kissinger un rapporto sulla sua missione.

Conclusa la missione di Braccione

WASHINGTON 28. La missione a Washington del capo di gabinetto del ministero di Grazia e Giustizia, Antonio Braccione, è conclusa. Braccione ha parlato con il segretario di Stato Henry Kissinger e ha consegnato al ministro degli Esteri Antonio La Ferla un rapporto sulla sua missione. Braccione ha anche consegnato al segretario di Stato Henry Kissinger un rapporto sulla sua missione. Braccione ha anche consegnato al segretario di Stato Henry Kissinger un rapporto sulla sua missione.